

► **ESERCIZIO 1.** Dividere il testo in sequenze testuali, assegnando ciascuna a una delle cinque tipologie funzionali di Werlich (*descrittiva; narrativa; espositiva/informativa; normativa; argomentativa*)

Fedro dunque, raccontava Aristodemo, aveva pronunciato pressappoco questo discorso; e dopo Fedro ve n'erano stati alcuni altri, di cui non si rammentava completamente: onde, lasciati da parte, passava a riferire il discorso di Pausania. Il quale disse: - Non mi sembra, Fedro, che ci sia stato proposto bene l'argomento del discorso, nell'invito a fare, così senz'altro, l'encomio di Amore. Se infatti Amore fosse uno solo, la cosa andrebbe bene; ma invece, appunto, non è uno solo: e non essendo tale, è più giusto stabilire prima quale sia quello da elogiare. Io cercherò quindi di rimediare a questo, e di spiegare cioè per prima cosa quale Amore convenga lodare, e poi di elogiare in modo degno della sua divina natura. Ora, sappiamo tutti che non c'è Afrodite senza Amore. Se essa quindi fosse unica, unico sarebbe anche Amore; ma poiché di Afroditi ce ne sono due, è necessario che due siano pure gli Amori. E come potrebbero non essere due, le dee? L'una, infatti, è la più antica, non nata da madre, figlia del cielo, a cui perciò diamo anche il nome di Celeste; l'altra è la più giovane, figlia di Zeus e di Dione, che noi chiamiamo Volgare. È quindi necessario che pure l'Amore che collabora con questa si chiami, giustamente, Volgare, e l'altro, invece, Celeste. (Platone, *Simposio*, VIII)

► **ESERCIZIO 2.** Alcuni dei seguenti segmenti testuali contengono argomentazioni, altri no. Individuare i primi ed elencarne premesse e conclusioni, evidenziando gli indicatori inferenziali:

- (a) Renzo è sposato. Infatti, porta la fede all'anulare sinistro.
- (b) È pressoché impossibile ottenere composti di oro e argo in laboratorio, tanto meno in natura, dato che è difficile far sì che l'argo reagisca con altri elementi, e considerato che l'oro, a sua volta, forma pochi composti.
- (c) Sto leggendo *Per la pace perpetua* di Kant, perché lo trovo molto attuale.
- (d) Ogni anno il paziente lavoro negli archivi porta alla luce una grande quantità di documenti dei quali non si sospettava l'esistenza. Stando così le cose, molte ipotesi storiografiche risultano provvisorie, ragion per cui vanno asserite con prudenza.
- (e) Il palazzo si trovava in un quartiere decadente. Era molto malmesso e i serramenti cadevano a pezzi. Scorrubande di topi echeggiavano per le stanze vuote.
- (f) Come si può negare il debito di Kant nei confronti di Hume? Lui stesso afferma che il filosofo scozzese lo ha risvegliato dal "sonno dogmatico".
- (g) Sul piano teorico, Freud resta in qualche modo debitore di una visione positivista della natura umana: benché si sia sempre rifiutato di spiegare le patologie nervose in termini organici, ha infatti riportato il complesso della coscienza umana al dinamismo di pulsioni inconscie elementari; e ha finito per postulare un determinismo psichico piuttosto ferreo.

Indicatori di conclusione

Quindi
 Dunque
 Perciò
 Pertanto
 Così
 Ragion per cui
 Di conseguenza
 Stando così le cose
 Ne segue che
 Questo significa che
 Se ne deduce che
 In conclusione

Indicatori di premessa

Infatti
 Poiché
 Perché
 Siccome
 In quanto
 Dato che
 Visto che
 Posto che
 Dal momento che
 Assumendo che
 Considerato che
 Come mostrato dal fatto che

► **ESERCIZIO 3.** A partire dalla seguente presentazione della figura di Socrate offerta da Giuseppe Cambiano, costruire una argomentazione convergente e una argomentazione con premesse che operano congiuntamente per sostenere la seguente tesi: “Non possiamo essere certi di quale sia stato storicamente il pensiero di Socrate”.

Socrate non scrisse nulla. Tutto ciò che sappiamo di lui proviene dagli scritti di altri. Nel 423 a.C. furono messe in scena davanti al pubblico ateniese due commedie, le *Nuvole* di Aristofane e il *Konnos* di Amipsia: in entrambe Socrate era un personaggio centrale. Nel 421 un altro commediografo, Eupoli, negli *Adulatori*, avrebbe riproposto Socrate sulla scena. La scelta di Socrate come protagonista da parte dei commediografi conferma la sua notorietà presso il pubblico ateniese. L'unico testo a noi pervenuto di questa produzione è una seconda stesura delle *Nuvole* di Aristofane. La cosa interessante è che in essa Socrate è dipinto con tratti propri sia dei tradizionali indagatori dei fenomeni naturali, sia dei sofisti e dei retori, maestri nell'uso persuasivo del linguaggio. Non si tratta di un fraintendimento da parte di Aristofane: se egli insisteva su questi tratti comuni, è perché il pubblico ateniese che assisteva alla rappresentazione non distingueva nettamente tra i contenuti dell'insegnamento di Socrate e quelli degli altri intellettuali e sofisti. Ancora nel secolo successivo Isocrate, fondatore di una scuola di retorica, e i suoi discepoli avrebbero continuato a considerare Socrate e i socratici come dei sofisti. Ma a differenza degli altri sofisti, Socrate era ateniese. Questo può forse spiegare perché egli fosse assunto dai commediografi come rappresentante delle nuove tendenze intellettuali pericolose per il vecchio ordine politico, sociale e religioso. Nelle *Nuvole* Socrate è presentato al centro di una scuola, ironicamente denominata 'pensatoio', nella quale sono svolte indagini fisiche, geometriche, astronomiche, geografiche. Partendo da esse egli giungeva alla conclusione – secondo Aristofane – che le vecchie divinità non esistono e sono invece sostituite da nuove divinità: le nuvole, il vortice e così via. Ma Socrate insegna anche a discutere tesi contrarie tra loro, in modo da far prevalere quella che in prima istanza può apparire più debole contro quella che appare più forte. Il risultato di questa nuova educazione è che un figlio si sente autorizzato a dimostrare al padre che è diritto dei figli bastonare i padri. Sulla scena, dalla dimostrazione verbale si passava ai fatti. La nuova educazione, agli occhi di Aristofane e di una buona parte del suo pubblico, sconvolgeva i naturali e tradizionali rapporti di autorità. Proprio questi due elementi caratterizzanti del Socrate delle *Nuvole*, ossia l'annullamento delle credenze religiose della città e la corruzione dei giovani, diventeranno nel 399 i due capisaldi sui quali sarà costruita l'accusa, che lo condurrà al processo e alla morte. [...] Subito dopo la morte di Socrate, alcuni suoi

discepoli – tra i quali anche Platone – timorosi di ripercussioni nei loro confronti, cercarono rifugio presso un altro condiscipolo, Euclide, a Megara, tradizionale avversaria di Atene. La tradizione aneddotica presenta un allievo di Socrate, Aristippo, originario di Cirene, come un tipico filosofo di corte, a cui possono essere rinfacciati i rapporti con un tiranno come Dionisio di Siracusa. Ma ad Aristippo è anche attribuita l'affermazione che i filosofi sarebbero vissuti ugualmente, anche se tutte le consuetudini e le leggi, sulle quali poggia la vita delle città, fossero state distrutte. Non molto lontana da questa è l'affermazione attribuita a un altro discepolo di Socrate, Antistene, secondo la quale il sapiente deve vivere non secondo i *nomoi* stabiliti, ma secondo quelli della virtù. [...] L'obiettivo fondamentale degli scritti socratici, scaturiti dalla penna degli allievi di Socrate, fu di mostrare l'infondatezza dei due capisaldi sui quali era stata costruita l'accusa contro Socrate. Ciò comportava la necessità di differenziare nettamente la figura di Socrate da quella degli altri intellettuali, con i quali era stato confuso almeno a partire da Aristofane. È in questo quadro che nasce la rappresentazione di Socrate come di un nuovo tipo di uomo e di un nuovo genere di vita da lui condotta, la vita filosofica. Proprio in relazione a Socrate nasce la nozione stessa di filosofia. Della letteratura socratica a noi sono rimasti soltanto gli scritti di Platone e di Senofonte e pochi frammenti di scritti di altri discepoli di Socrate. Si è posto quindi agli studiosi moderni il problema di quale sia la rappresentazione più fedele della figura e dell'insegnamento di Socrate, anche perché il Socrate di Senofonte è per molti aspetti diverso dal Socrate di Platone. Se Platone è il vero storico di Socrate, allora Senofonte non ha capito Socrate e ne ha ricordato soltanto aspetti superficiali. Se invece il vero storico è Senofonte, allora Platone è un inventore pieno di fantasia. In questi termini il problema è mal posto. Né Platone né Senofonte né gli altri socratici intesero essere gli storici o i cronisti distaccati di Socrate. Nessuno di essi scrisse una biografia di Socrate, anche se elementi biografici non sono certo assenti dai loro scritti. Ciò che essi invece ci documentano è in primo luogo il modo in cui i loro autori vissero l'esperienza del loro incontro con Socrate e pensarono su essa. Per Platone, come vedremo, scrivere di Socrate significa comprendere e sviluppare quello che egli considera il nucleo fondamentale dell'insegnamento del maestro. Su questa via egli tenta di approfondire che cosa significa essere filosofi. Per Senofonte scrivere di Socrate vuol dire ripresentare un modello di vita facilmente accettabile anche da parte dei ben pensanti. In ogni caso si tratta di fare di Socrate una figura per certi versi fuori dal tempo e dalla storia e perciò esemplare. Proprio questo atteggiamento permise agli autori di scritti socratici di uscire dai vincoli e dai limiti della rappresentazione fedele e cronachistica dell'attività di Socrate, per tentare approfondimenti del nucleo di esemplarità ravvisato da diverse prospettive nella sua vicenda e nel suo messaggio. (G. Cambiano, *Storia della filosofia antica*, Laterza, 2014, pp. 50-53)